

« Più riusciamo a focalizzare la nostra attenzione sulle meraviglie e le realtà dell'universo attorno a noi, meno dovremmo trovare gusto nel distruggerlo. » Rachel Carson¹

Illustrissimi Amministratori

Oggetto: osservazioni alla realizzazione dell'impianto di incenerimento di rifiuti (c.d. termovalorizzatore) in località Case Passerini Comune di Sesto Fiorentino (FI)

La presente è per provare ancora una volta a sensibilizzarvi in merito a quello che personalmente considero un grave errore, la realizzazione di un impianto per la combustione dei rifiuti solidi urbani nella Provincia di Firenze. Sulle vostre spalle incombe una grande responsabilità, la salute di numerosi cittadini e nelle vostre mani. Le scelte politiche e amministrative possono e devono essere frutto di coraggio, di logica, di buon senso e di amore; amore per il proprio territorio, per la propria cultura e per il Prossimo. Spero possiate fare la scelta giusta come spero, qualora si arrivi alla realizzazione dell'opera, di avere torto in merito ai possibili danni alla salute e all'ambiente e al paesaggio.

Pur non sapendo se e in che modo le osservazioni che propongo potranno essere prese in considerazione, provo a sollevare dubbi sulla coerenza dei piani e programmi in essere e sugli esiti delle lavorazioni proposte. Vi prego di scusarmi per le inesattezze presenti nelle osservazioni tengo però a precisare che le stesse sono frutto di un lavoro volontario per il quale ho dovuto cercare e rubare tempo alla mia famiglia e alla mia attività, aggiungo che probabilmente la mia professionalità non è all'altezza di quella dei numerosi tecnici assoldati, suppongo ben pagati, dai committenti dell'opera.

Di seguito le osservazioni:

- a) Secondo il SIA (SIA002 Quadro di riferimento programmatico) L'intervento ricade in un'**area gravemente compromessa o degradata** dal punto di vista paesaggistico. La realizzazione dell'opera può ulteriormente degradare l'area con architetture avulse, con degrado e consumo di suolo, con aumenti dei contenuti di inquinanti nel suolo, nell'aria e nell'acqua e nelle componenti ambientali tutte, prossime e non prossime all'opera, con alta probabilità di bio-accumulo degli inquinanti lungo la catena alimentare. Secondo i progettisti l'area già degradata è nobilitata dalla costruzione dell'impianto di incenerimento. Si ritiene invece l'impianto fonte di altro degrado paesistico e ambientale ed è quindi probabile che nel prossimo futuro le aree prossime all'impianto potranno essere trasformate, non in virtù del degrado paesistico oggi presente ma del degrado che sarà apportato dall'opera in questione. E' quindi probabile l'innescò di un fenomeno continuo di degrado del quale non è possibile vederne la fine. Il paesaggio Fiorentino e Toscano non merita tale ferita.
- b) Si rileva che la presenza dei fossi (Reale e Gavine) non è considerata ai fini della gestione del vincolo Paesaggistico. I detti fossi risultano essere la continuazione dei torrenti che dal Monte Morello attraversano la piana (laddove formavano aree paludose) fino a giungere in Arno. I torrenti risultano tutelati dal Vincolo Paesaggistico come pure il fiume Arno entrambe opere monumentali di natura. L'opera umana, il fosso, non è oggetto di attenzione in termini di paesaggio per quanto ai progettisti gli stessi fossi, infatti, non sono meritevoli di tutele. Forse tali opere che così profondamente hanno marcato e marcano l'attuale paesaggio della Piana meritano maggior attenzione, maggior rispetto. Si invita pertanto a verificare se i detti corsi d'acqua sono esclusi dall'applicazione del vincolo paesaggistico

¹ http://it.wikipedia.org/wiki/Rachel_Carson

secondo quanto esplicitamente individuato nelle applicabili Deliberazioni del Consiglio Regionale della Toscana, si invita inoltre a verificare se l'eventuale svincolo è totale o parziale.

- c) Il PTCP provinciale definisce all'art.3 le aree sensibili già vulnerate da fenomeni di esondazione e soggette a rischio idraulico come invariati strutturali (come da ex comma 6 art.5 LR 5/95). Gli interventi in tali aree devono essere finalizzati a miglioramenti idraulici e sono vietati aumenti del patrimonio edilizio esistente. Il PTCP, che ha come obiettivo la tutela dell'integrità fisica del territorio e la valorizzazione dell'ambiente naturale, paesaggistico e urbano, classifica l'area come già vulnerata da fenomeni di esondazione e soggetta a rischio idraulico. Un piano quindi che mostra evidentissimi segni di incoerenza laddove da una parte afferma che su tali aree non è possibile aumentare il carico urbanistico esistente ma bisogna effettuare interventi atti a migliorare le qualità idrauliche dei corsi d'acqua, dall'altra permette la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti. Si ritiene inoltre l'opera non in linea con l'obiettivo del PTC Fiorentino sopra menzionato.
- d) Gli interventi di riforestazione a mitigazione degli impatti (ma se il camino è molto più alto delle piante qual'è l'effetto mitigante!?) stravolgono, con l'opera, il paesaggio del sito al punto da rendere inutile e vana la tutela ministeriale sancita che era volta a far godere al viaggiatore della Firenze-mare la bellezza dell'orografia circostante.
- e) Per quanto alle aree destinate al contenimento delle piene individuate dai Piani di bacino di cui alla ex L.n.183 del 1989 (oggi Dlgs 152/06 e ss.mm.ii.). *Le aree di pertinenza fluviale, rappresentate nella «Carta delle aree di pertinenza fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti» allegata al Piano di Bacino, stralcio Rischio Idraulico, devono essere salvaguardate, in generale, per la mitigazione del rischio idraulico. Nella Carta delle aree di pertinenza fluviale sono comprese le aree di espansione del fiume, le aree destinate dal piano ad interventi di sistemazione dei corsi d'acqua, per lo più da adibire a casse di espansione o ad aree di laminazione per lo scolo delle piene, nonché le zone di ristagno e di trattenimento delle acque in conseguenza di eventi meteorici eccezionali. Fatto salvo quanto stabilito al comma precedente, **le aree di pertinenza fluviale devono essere salvaguardate in generale anche per la mitigazione di altri rischi, idrogeologici e ambientali (zone da salvaguardare per la ricarica delle falde di pianura, per il recupero ambientale di aree degradate, per la conservazione di aree umide, etc.).*** Avremo quindi la ricarica della falda acquifera della piana in corrispondenza dell'inceneritore a “beneficio” dell'ambiente e delle generazioni future. In alternativa possiamo impermeabilizzare tutta la zona interessata dalla ricaduta degli inquinanti senza però ricaricare la falda e attuando idonei trattamenti delle acque di prime pioggia. Di certo ulteriore degrado sarà apportato alle aree interessate e limitrofe.
- f) Relativamente all'attuale gestione dei rifiuti si rileva che gli impianti che oggi insistono sull'area Case Passerini non accettano i rifiuti prodotti nell'ATO Toscana Centro bensì solo ed esclusivamente i rifiuti raccolti dalla società che ha in gestione l'impianto. Tale fatto costringe ad esempio i rifiuti prodotti in Mugello ad attraversare la Piana per essere smaltiti/recuperati nell'Empolese. Si chiede pertanto, qualora si decida di realizzare l'impianto, di permettere lo smaltimento (chiedo scusa ma non riesco a parlare di recupero) presso l'impianto di rifiuti prodotti nei soli territori che oggi possono usufruire degli impianti di Case Passerini. In ogni caso si chiede a codeste Amministrazioni di imporre a tutti gli impianti presenti nell'ATO di accettare i rifiuti prodotti nello stesso territorio dell'ATO qualora l'impianto sia il più prossimo al luogo di produzione anche se il rifiuto risulta prodotto in area di competenze di altra azienda. Si chiede inoltre di considerare la particolarità in merito al luogo di produzione dei rifiuti provenienti da attività di

manutenzione.

g) Dall'analisi del **PIR (Piano Interprovinciale di gestione dei Rifiuti)** dell'ATO Toscana Centro approvato dalla Provincia di Firenze con la Delibera del Consiglio Provinciale n.148 del 17/12/2012 come da Accordo Interprovinciale del 19/11/2012, si evincono spunti di ragionamento che a parere del sottoscritto mettono in discussione i contenuti del documento SIA002 ed evidenziano come lo stesso PIR sia tutt'altro che attuato e che gli obiettivi da esso fissati sono purtroppo in larghissima parte disattesi. In pratica dello stesso PIR, come dei piani urbanistici considerati, si vuole dare attuazione nell'unica vera opera fortemente impattante lasciando indietro opere/azioni minori, da un punto di vista economico, ma ben volute dalla cittadinanza, poco impattanti ed in grado di andare nella direzione strategica di legge ovvero la riduzione della produzione dei rifiuti e l'aumento del recupero (reale) e della raccolta differenziata.

h) Per quanto al PIR si evidenzia che:

1) Il PIR prevede che *dopo una prima analisi degli andamenti delle raccolte differenziate sia nelle singole province che nell'ATO Toscana Centro nel suo complesso per il periodo 2004-2009, sono state realizzate le proiezioni fino al 2021, al fine di verificare e calibrare gli sforzi che sarà necessario affrontare per poter raggiungere l'obiettivo di un incremento della raccolta differenziata al 65 %, stabilito in questo piano al 2015, in ritardo di 3 anni rispetto a quanto imposto dalla vigente normativa. Il presente piano propone inoltre un valore guida, non vincolante, pari al 70 % che prospetta di raggiungere al 2017, incrementando la raccolta domiciliare. Si rileva quindi un ritardo nell'organizzazione dei servizi relativi alla raccolta differenziata.*

2) Lo stesso PIR precisa che *la Regione Toscana ha approvato il "piano regionale RUB" con DCRT n.151 del 23.11.2004. Il piano prevedeva fra le altre cose l'aggiornamento dei piani provinciali con le indicazioni previste in merito alla riduzione dei conferimenti in discarica: l'art. 5 del D.Lgs n.36/2003 pone questi obiettivi di riduzione dei RUB:*

*- entro il 2011 i RUB devono essere inferiori a 115 kg/anno * abitante;*

*- entro il 2018 devono essere inferiori a 81 Kg/anno*abitante.*

*- [omissis ...]Come evidenziato [omissis ...] la raccolta dei RUB ha avuto un andamento pressoché costante, **segno che non sono stati presi provvedimenti per incrementarne la raccolta.***

3) Il PIR quindi *propone un valore guida, per la percentuale di **raccolta differenziata, pari al 70 % da raggiungere al 2017** che, seppure non prescrittivo, sarebbe tuttavia auspicabile ai fini di una maggiore sostenibilità ambientale dell'intero sistema di gestione dei rifiuti di ATO Toscana Centro.*

4) Secondo il PIR *l'obiettivo di raccolta differenziata previsto dal piano possa essere conseguito solo con l'attivazione di servizi di raccolta differenziata ad elevata resa di intercettazione. Nelle aree a maggiore intensità abitativa dovranno essere attivati sistemi di raccolta porta a porta integrati con la presenza di un adeguato numero di isole ecologiche e di stazioni ecologiche **servizi non attivi in ampie parti dell'ATO e motivo, a parere dello scrivente, della scarsa capacità in termini di raccolta differenziata del sistema e del non raggiungimento dell'obiettivo del 65%.***

5) Il PIR afferma che *al fine di incrementare la raccolta differenziata dovranno essere messe in opera tutte quelle iniziative che consentono di abbinare una forma di titolarità atta a qualificare il produttore di rifiuto indifferenziato e differenziato. La titolarità del produttore dovrebbe **inevitabilmente** abbinarsi alla tariffazione nominale in base alle percentuali di risultato ottenute nella differenziazione del rifiuto. In ampie parti dell'ATO la tariffa non prende in alcuna considerazione la titolarità del produttore che è costretto a pagare la stessa tariffa dei cittadini che delincono non differenziando i rifiuti domestici come legge prevede.*

6) Il PIR in termini di criteri generali per la localizzazione per impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti individua tra i fattori escludenti:

- *Aree destinate al contenimento delle piene individuate dai Piani di bacino di cui alla L. n. 183 del 1989; tutta l'area è compresa nella fascia di pertinenza del Fosso Reale o torrente Rimaggio;*

- *Aree individuate come invarianti strutturali a valenza ambientale definiti dagli atti di pianificazione di cui alla L.R. n. 5 del 1995; si rileva in tal senso, come già in precedenza evidenziato anche dai proponenti l'opera, che il PCTP definisce all'art.3 le aree sensibili già vulnerate da fenomeni di esondazione e soggette a rischio idraulico come invarianti strutturali (come da ex comma 6 art.5 LR 5/95 – oggi LR 1/2005 e s.m.i.);*

- *Aree entro la fascia di rispetto da strade, autostrade, gasdotti, oleodotti, cimiteri, ferrovie, beni militari, aeroporti; si rileva in tal senso che l'area è prossima all'autostrada A11, che rientra nelle aree soggette a vincolo autostradale, l'area è attraversata da metanodotto e che il previsto ampliamento dell'aeroporto farà probabilmente rientrare l'opera entro la fascia di rispetto dello stesso.*

7) Il PIR individua come fattori escludenti la realizzazione di impianti di termovalorizzazione aree con presenza di centri abitati entro una fascia di 200m, è probabilmente utile verificare se l'area industriale oltre il fosso Reale è da considerarsi ai sensi del codice della strada centro abitato.

8) Risulta fattore penalizzante per il PIR sempre relativamente alla realizzazione di termovalorizzatori la prossimità all'aeroporto.

9) Il PIR al fine di incrementare la raccolta differenziata prevede tra l'altro: *l'attivazione su buona parte del territorio di raccolte differenziate domiciliari, attivazione di sistemi per la determinazione del quantitativo di rifiuti, un incremento del numero delle stazioni ecologiche.* A titolo di esempio in alcun comune del Mugello esiste un'isola ecologica né è attivo alcun sistema per la determinazione del quantitativo dei rifiuti domiciliare né sono attivi (carta e ingombranti escluso) sistemi di raccolta porta a porta.

10) Il PIR prevede comunque la realizzazione nuove linee di termoutilizzazione a Case Passerini (Sesto Fiorentino). Si rileva e si evidenzia una ampia incoerenza e schizofrenia nelle previsioni del PIR laddove da una parte stabilisce fattori escludenti e penalizzanti, dall'altra conferma la scelta localizzativa di impianti che dovrebbero essere lasciate ad altri strumenti pianificatori ed in particolare a strumenti di pianificazione urbanistica corredati da idonee valutazioni strategiche e di impatto.

11) le previsioni del PIR in ordine alla gestione unitaria dell'ATO sono tutt'altro che attuate, persistono almeno quattro gestori che quadruplicano i costi gestionali della gestione dei

rifiuti;

- i) Si rileva ancora una volta la totale e perseverante assenza di ogni e qualsiasi alternativa presa in esame dal proponente così come previsto dalla lettera d comma 3 articolo 50 della Legge Regionale Toscana n.10/2010 e ss.mm.ii. e come previsto dal Dlgs 152/06 e ss.mm.ii. (art.21 comma 2 lettera b).

In virtù di quanto esposto si chiede, si implora, ai fini della tutela della salute e dell'ambiente di tutti i cittadini Fiorentini e della Toscana Centrale, in vita e che saranno e per la dovuta tutela del paesaggio Toscano, a tutte le amministrazioni pubbliche a qualsiasi titolo coinvolte nei procedimenti di VIA di considerare l'opzione ZERO secondo quanto previsto dalle vigenti norme in materia. Si chiede in particolare di valutare nel dettaglio altre soluzioni per la gestione complessiva dei rifiuti fiorentini e di risolvere prioritariamente tutte le possibili incoerenze sopra evidenziate nei piani di gestione del territorio, dei rifiuti, del paesaggio, di bacino ecc..

Si nota che tra le alternative al piano potrebbero esservi:

- un reale aumento della raccolta differenziata
- una migliore attuazione della normativa relativa all'end of waste
- la realizzazione di impianti di stoccaggio e l'invio in altre regioni (secondo recenti interpretazioni del criterio di prossimità a livello Europeo² e secondo l'attuale visione e gestione dei rifiuti nell'ATO si veda l'osservazione f su esposta) presso altri impianti non completamente sfruttati (vedi area Emiliana), effettuando il trasporto rifiuti su rotaia e non su gomma.
- La realizzazione di impianti più piccoli di proprietà pubblica, eventualmente e con le dovute garanzie economiche anche assicurative, gestite da privati secondo ottiche solidali e senza scopo di lucro
- La realizzazione di impianti a minore impatto ambientale con utilizzo di altre tecnologie per il recupero e comunque a minor rischio per la salute e per l'ambiente (trattamenti meccanici e biologici a freddo)

Mi preme notare come l'impianto si inserisca ancora una volta in un quadro legislativo e pianificatorio poco chiaro, ove non esiste certezza della norma prima ancora che della pena, ove operano troppe realtà che paiono ai cittadini "poltronifici" più che aziende volte alla gestione di servizi pubblici nell'interesse Pubblico.

La presente non è un'opera per smaltire o recuperare rifiuti, poco c'entrano i rifiuti, la salute e l'ambiente; è economia non ecologia.

Cordiali Saluti.

Antonio Costa

2 12 dicembre 2013 «Rinvio pregiudiziale – Direttiva 2008/98/CE – Gestione dei rifiuti – Articolo 16, paragrafo 3 – Principio di prossimità – Regolamento (CE) n. 1013/2006 – Spedizione di rifiuti – Rifiuti urbani non differenziati – Rifiuti industriali e edili – Procedimento per l'attribuzione di una concessione per il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti prodotti nel territorio di un comune – Obbligo per il futuro concessionario di trasportare i rifiuti raccolti in impianti di trattamento designati dall'autorità concedente – Impianti di trattamento appropriati più vicini» causa C 292/12,